

HIERONYMVS QVIRINVS NE | SERVI CADA-
VER INFERRETVR VBI | CORPVS CONFICI-
TVR DOMINI | HIC VOLVIT HYMARI | VBI
ADOLESCENS IN THOMAE | DONATI VER-
BA PRIMVM IVRAVIT | QVEM MONASTICA |
DIGNITATE SVBSEQVVTVS | ET PATRIAR-
CHA PATRIARCHAM | IVSTI TENAX IMITA-
TVS | OBIIT MDLIV. | THOMAS VERO DIVI
NO ELOQVIO IET OMNI CLARVS VIRTUTE |
MDIHL.

Dal cenobio di s. Domenico di Castello due uscirono patriarchi di Venezia. L'uno è Tommaso Donato, l'altro Girolamo Querini, ambi patrizii veneti, de' quali tratta l'epigrafe.

TOMMASO DONATO fu figliuolo di Ermolao, detto fra noi Almorò q. Nicolò, e di donna Marina Loredan q. Pietro (*Alb. Barbaro*). Nacque circa il 1440. Educato nella pietà e nelle lettere sotto la direzione principalmente di sua madre (imperciocchè il padre suo nel 1450 fu proditoriamente ucciso, siccome da apposita iscrizione in altro luogo vedremo) giunse all'età di anni sedici, in cui vesti le divise di san Domenico in questo convento; e vi presiedette priore negli anni 1467, 1475, 1482, 1484, 1489, essendo frattanto riuscito valentissimo predicatore, e profondo teologo, la qual scienza a Bologna aveva egli appresa. Del 1481 era stato ballottato in senato per vescovo di Padova in luogo di Iacopo Zeno, ma vi rimase Pietro Foscarini cardinale. Morto poscia Maffeo Girardi patriarca, il Donato in vista de' meriti del padre, e in vista della dottrina sua fu nel 18 settembre 1492 in senato eletto a patriarca di Venezia, e confermato poi da Alessandro VI papa ne prese il possesso nel novembre susseguente. Fuvvi però contra sua voglia: imperciocchè appena udite le voci di sua elezione fuggissi, e nascoso si tenne nella campagna Vicentina per alcun tempo, finchè gli convenne cedere alle superiori chiamate, come imparasi da una epigrafe conservata dal p. Leandro Alberti, e trascritta nella parte terza del Museo Lapidario Vicentino a p. 419. Ebbe dal detto pontefice nel 1493 diploma che conferma i privilegi accordati alla chiesa Castellana da Eugenio IV, e Calisto III. Fu posto nel 1496 sotto la patriarcale giurisdizione il monastero di s. Maffeo di Mazorbo, e in quell'anno medesimo il patriarca ottenne che si procedesse col mezzo della giustizia contra i cherici rei di lesa maestà. Nel 1502 il papa

concedette che eriger si potessero dodici canonicati a' quali fossero assunti dodici fra' piovani delle venete chiese collegiate, da confermarsi perpetuamente dal patriarca. Governata avendo la sede per dodici anni, e provveduto in ogni occasione al maggior decoro della sua chiesa e all'incremento delle rendite sue, venne a morte d'anni circa 64, nel 1504 agli undici di novembre, e fu seppellito nella cappella di san Giovambattista da esso eretta poco di lungi dalla cattedrale, come conosceremo da apposita memoria. E qui sono a correggersi e il Fontana, e le genealogie del Cappellari, ed altri che male interpretata avendo la presente iscrizione disserlo sepolto qui in s. Domenico, com' altri errarono che il fanno morto nel 1505, ed altri nel 1554. Il Donato ha luogo distinto fra gli scrittori Veneziani. Il Rovetta nella Biblioteca dell'Ordine (p. 125) dice conservarsi in questo cenobio varii scritti di lui cioè: 1. *Commentaria super Davidicum psalterium*. 2. *Super epistolas omnes Divi Pauli Apostoli*. 3. *Super evangelium Divi Matthaei*. 4. *Super summam theologalem s. Thomae*. 5. *Sermones de tempore*. 6. *Sermones de Sanctis*. 7. *Sermones quadragesimales*. Il Tommasini aggiunge che pur trovansi in questa biblioteca di s. Domenico del nostro Donato *sermones de Sacramentis* il cui principio è *Non abscondam a vobis*, e il fine *Ex quibus omnibus sperare debemus ec.* (*Bibliothecae Venetae. Utini 1650 a pag. 62*) L'Echard poi nella Bibl. Domenicana (*T. II. p. 11.*) asserisce che sono pur di lui gli Uffici per le feste della visitazione e santificazione della Madonna, perchè leggesi in calce del Breviario latino impresso nel 1492 sotto il maestro dell'ordine Gioachimo Turriani in Venezia da Emerico da Spira: *Explicit breviarium ec. nec non cum officiis visitationis et sanctificationis B. V. ex diversis sacris et authenticis dictis nuperrime editis per R. P. et D. D. Thomam Donatum O. praedic. venetum patriarcham meritissimum*. Ed altri sermoni tenuti dal Donato in occasione della visita fatta a' conventi della Congregazione di Lombardia, cui presiedette, registransi presso lo stesso Echard. Però nessuna di queste opere o stampate o mss. io vidi, sebbene non sia a dubitar punto ch'egli o tutte o in parte ne scrivesse, affermando il contemporaneo Marino Sanuto (*T. XXII. col. 1250. Rer. Ital.*) ch'era il Donato dotto nella sacra Scrittura e avea composte assai opere. Veggo bensì nel Cornaro (*T. IV. p. 297*) inserito un breve racconto composto dal nostro